

Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20^a edizione**

CONAD
Persone oltre le cose

THE ITALIAN SEA GROUP

ADMIRAL

TECNOMAR

NCA REFIT

ECCO I 'CRONISTI'

Scuola media Moroello Malaspina

Questa pagina è stata realizzata dagli alunni del laboratorio di giornalismo della scuola secondaria di I grado "Moroello Malaspina" dell'Istituto Comprensivo Malaspina. Si tratta di: Iris Angeloni, Marta Barotti, Michele Alessandro Berlucchi, Giulia Bianco, Elia Borzoni, Matilda Craia, Diana Fabretto, Elisabetta Farusi Cavazzuti, Filippo Fico, Sofia Viola Fiorentini, Sophie Menen Giunta, Alessio Giovanni Lorusso, Diego Lunardini, Ines Lunardini, Lorenzo Lunardini, Clara Marchini, Adele Maria Rutili, Achille Savino, Matteo Sportelli e Chiara Venturelli. Il laboratorio di giornalismo è curato dal professor Federico Guidotti e dal giornalista Alberto Sacchetti. La dirigente scolastica è la professoressa Marcella Bertocchi.

A Massa due formazioni femminili giocano ai massimi livelli nazionali

Apuane al top col football americano

Cristina Costin, vicepresidente e allenatrice delle White Tigers, ci svela i segreti di questo sport di squadra

Nella nostra città lo sport non manca, si può provare ogni tipo di disciplina: dal tennis al tiro con l'arco, dal calcio alla danza, dalla pallavolo al padel. Ma forse non tutti sanno che a Massa operano due squadre di football americano femminile: le "White Tigers" e le "Apuania Unicorns". Entrambe le formazioni giocano ai massimi livelli nazionali. Incuriositi e desiderosi di saperne di più, abbiamo intervistato qualcuno che se ne intende: stiamo parlando di Cristina Costin, che, oltre a essere vicepresidente delle White Tigers, giocatrice, allenatrice e arbitro di questo sport, è anche team manager della nazionale femminile di football americano tackle. Ci può raccontare di più su questo sport e sulla sua origine? «Il football americano è uno sport di contatto, ma non violento come potrebbe sembrare a osservarlo dall'esterno: tutti gli atleti indossano delle protezioni e i regolamenti sono molto rigidi. Questo sport nasce, ovviamente, in America come fusione tra calcio e rugby. In Italia comincia a prendere piede negli anni Ottanta». Cos'ha di bello il football americano? «Il bello del football americano, come di tut-



ti gli sport di squadra, è... che è uno sport di squadra! Quando sei in campo capisci che non serve essere bravi nel proprio ruolo se poi ciascuno non fa la propria parte. Questo si vede anche nei regolamenti: se commetti un fallo, la penalità riguarda tutta la squadra e non il singolo giocatore. Sono così convinta dei valori positivi che si possono trovare nel football americano, che ho avuto voglia di diventare allenatrice per trasmettere anche agli altri la mia passione per questo sport». Da quanto pratica questo sport? «Tre anni fa ho conosciuto il football americano un po' per caso, grazie a mio figlio che de-

siderava praticarlo: mi sono avvicinata a questo sport e me ne sono innamorata. Io sono una sportiva, mio padre ha una scuola di karate, sono anche stata campionessa di karate.

E, se avessi conosciuto questo sport quand'ero più giovane, sinceramente non so se avrei intrapreso la strada del karate o quella del football americano». Perché "White Tigers"? «Il nome è stato scelto al momento della fondazione della squadra, circa 11 anni fa. È un nome di fantasia ed è ispirato ai nomi delle squadre americane che, per noi del football, sono dei miti». In cosa consiste il lavoro di allenatrice di football americano? «Gli alle-



Alcuni giovani "White Tigers" e nel tondo: Cristina Costin. Qui sopra un momento delle attività in classe

natori di football sono dei registi: devono suggerire gli schemi di gioco e indicare come e quando metterli in atto. Ma l'allenatore deve anche far capire ai suoi atleti che tutti i membri della squadra sono importanti, che la squadra non può funzionare se qualcuno non funziona». In questo sport bisogna per forza essere "massicci"? «No. Anche se molti pensano che il football americano sia solo per persone grosse e muscolose, in realtà nella squadra servono anche persone snelle e agili, che devono prendere la palla e portarla via. Non importano il sesso, l'altezza, il peso o l'età: il football americano è uno sport per tutti».

Nella disciplina sportiva sbarcata in Italia un secolo fa

La Nazionale maschile ha vinto gli Europei del 2021 E il prossimo anno affronterà i Campionati mondiali

Viaggio tra le tappe evolutive di uno sport che nel tempo è sempre cresciuto

Il **football** americano, che nasce negli Stati Uniti nell'Ottocento, ha preso piede in Italia poco più di un secolo fa ed è cresciuto molto nel tempo. Nel 1999, infatti, la nazionale maschile è arrivata quarta nella prima edizione del campionato mondiale di football americano disputato proprio in Italia e nel 1983, nel 1987 e nel 2021 ha vinto i campionati europei. E nel 2023 potremo di nuovo tifare la

nostra squadra ai prossimi campionati mondiali! Va detto che le prime partite di football americano giocate nella nostra penisola sono state disputate da squadre americane: la più antica risale al 1913 e fu giocata tra gli equipaggi di due navi statunitensi ormeggiate nel porto di Genova. Altre partite furono giocate negli anni Quaranta del secolo scorso da soldati statunitensi impegnati nel secondo conflitto mondiale. La prima partita di football americano giocata fra squadre italiane fu disputata il 24 giugno 1978 a Busto Arsizio, mentre il primo campionato italiano ufficialmente riconosciuto è del 1980. Oggi a gioca-



re a football americano in Italia ci sono 57 squadre maschili dalla prima alla terza divisione, 14 squadre femminili e 15 maschili che disputano i campionati football flag senior, e 54 squadre che giocano nelle diverse categorie football flag junior.

Attenzione

Se la palla è più leggera non è rugby

Come distinguere le discipline e quali sono le protezioni da usare

«**Quel** gioco in cui i giocatori con il casco fanno meta con la palla ovale: il rugby!» Quante volte ai giocatori di football americano capita di essere confusi con i giocatori di rugby! In realtà tra i due sport c'è una grande differenza. Il football americano, di fatto, è uno sport quasi esclusivamente statunitense, anche se da alcuni anni si

disputa, con cadenza quadriennale, una coppa del mondo; il rugby è uno sport con una maggiore diffusione, come testimonia anche la coppa del mondo di rugby che si disputa ogni anno dal 1985. Il campo di gioco utilizzato nel football americano è più corto (110 contro 120 metri) e più stretto (50 contro 70 metri). La palla da football è più lunga di quella da rugby, ma è anche più leggera. Il giocatore di football è protetto da casco, paracenti, paraspalle, paracoscia, ginocchiere e da protezioni per i fianchi e per il coccige; il giocatore di rugby non ha protezioni obbligatorie. La partita di football è divisa in quattro frazioni da 15 minuti e quando l'azione si ferma, si ferma anche il cronometro; nel rugby si giocano due tempi da 40 minuti, senza che il cronometro si interrompa. Per non far arrabbiare i giocatori dei due sport, guai a confondere rugby e football.